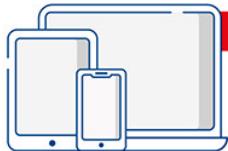


Per la preparazione ai test di ammissione

MEDICINA ODONTOIATRIA VETERINARIA

PROVE UFFICIALI 2002-2021



IN OMAGGIO

Software di simulazione



EdiSES
edizioni

Medicina • Odontoiatria Veterinaria

PROVE UFFICIALI 2002-2021



EdiTest – Prove ufficiali 2002-2020 di Medicina, Odontoiatria, Veterinaria – IV Edizione
Copyright © 2022, 2021, 2020, 2019, EdiSES edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2026 2025 2024 2023 2022

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Progetto grafico:  curvilinee

Cover Design and Front Cover Illustration: Digital Followers S.r.l.

Fotocomposizione: ProMediaStudio di A. Leano – Napoli

ISBN 978 88 9362 580 7

www.edises.it
assistenza.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi su assistenza.edises.it

PREFAZIONE

Rivolto a tutti i candidati agli esami di ammissione in **Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria e Medicina Veterinaria**, questo volume costituisce uno strumento efficace per la preparazione al test di ingresso.

Il testo comprende, infatti, **tutte le prove assegnate dal 2002 a oggi**, consentendo di familiarizzare con le tipologie di quiz generalmente somministrate e al contempo di favorire il ripasso delle nozioni teoriche previste dal programma d'esame ministeriale, così da individuare gli argomenti in cui si è più deboli e procedere a uno studio mirato della teoria.

Al volume è associato un **software di simulazione online** che consente di effettuare infinite esercitazioni per materia e simulazioni d'esame gratuite, accessibile dall'**area riservata** che si attiva mediante registrazione al sito **edises.it**. Per entrare nell'area riservata occorre cliccare su *Accedi al materiale didattico* e inserire email e password.



INDICE

MEDICINA a.a. 2002/2003	1
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2002/2003	20
Veterinaria a.a. 2002/2003	37
Medicina a.a. 2003/2004	55
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2003/2004	73
Veterinaria a.a. 2003/2004	90
Medicina a.a. 2004/2005	107
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2004/2005	124
Veterinaria a.a. 2004/2005	140
Medicina a.a. 2005/2006	155
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2005/2006	170
Veterinaria a.a. 2005/2006	186
Medicina a.a. 2006/2007	201
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2006/2007	218
Veterinaria a.a. 2006/2007	232
Medicina a.a. 2007/2008	247
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2007/2008	261
Veterinaria a.a. 2007/2008	275



Medicina a.a. 2008/2009	291
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2008/2009	307
Veterinaria a.a. 2008/2009	321
Medicina a.a. 2009/2010	335
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2009/2010	347
Veterinaria a.a. 2009/2010	358
Medicina a.a. 2010/2011	369
Odontoiatria e Protesi dentaria a.a. 2010/2011	382
Veterinaria a.a. 2010/2011	393
Medicina e Odontoiatria a.a. 2011/2012	405
Veterinaria a.a. 2011/2012	417
Medicina e Odontoiatria a.a. 2012/2013	429
Veterinaria a.a. 2012/2013	442
Medicina e Odontoiatria a.a. 2013/2014	455
Veterinaria a.a. 2013/2014	467
Medicina e Odontoiatria a.a. 2014/2015	479
Veterinaria a.a. 2014/2015	493
Medicina e Odontoiatria a.a. 2015/2016	505
Veterinaria a.a. 2015/2016	517
Medicina e Odontoiatria a.a. 2016/2017	531
Veterinaria a.a. 2016/2017	540

Medicina e Odontoiatria a.a. 2017/2018	549
Veterinaria a.a. 2017/2018	559
Medicina e Odontoiatria a.a. 2018/2019	569
Veterinaria a.a. 2018/2019	580
Medicina e Odontoiatria a.a. 2019/2020	591
Veterinaria a.a. 2019/2020	602
Medicina e Odontoiatria a.a. 2020/2021	613
Veterinaria a.a. 2020/2021	623
Medicina e Odontoiatria a.a. 2021/2022	635
Veterinaria a.a. 2021/2022	647

PROVA UFFICIALE a.a. 2002/2003

Medicina

Test di Logica e Cultura generale

1) "Non v'è quasi altra differenza tra un medico buono ed uno cattivo che questa: il primo è innamorato della guarigione, il secondo della malattia. Il cattivo medico non desidera guarire radicalmente l'ammalato; ma solo calmare i sintomi che lo fanno soffrire. Così il cliente, grato del sollievo, ritorna." (Il ragionamento è – si capisce – inconscio. O almeno ...).

Umberto Saba, *Scorciatoie e racconti*, 44, Mondadori, Milano, 1964

UNA sola, tra le seguenti affermazioni, È RIGOROSAMENTE DEDOTTA dal testo di Saba:

- A. il medico cattivo agisce esclusivamente per interesse
- B. Il cliente sa raramente riconoscere il medico capace di guarirlo
- C. il disinteresse è essenziale al comportamento di un buon medico
- D. il medico buono non si preoccupa della sofferenza ma solo della guarigione del cliente
- E. il medico buono si preoccupa soprattutto della guarigione del cliente

2) UNA sola delle seguenti affermazioni È VERA:

- A. Umberto Saba è nato a Gorizia come Ettore Schmitz
- B. Umberto Saba visse a Trieste e lì conobbe il dottor Freud
- C. Umberto Saba nei suoi viaggi conobbe James Joyce e fu da lui apprezzato
- D. Umberto Saba, che si chiamava in realtà Umberto Poli, nacque a Trieste

E. Umberto Saba a Trieste imparò l'inglese da Joyce insieme con Italo Svevo

3) Alcuni libri (...) ci accompagnano per anni, per la vita, ed il perché ne è chiaro, accessibile, facile ad esprimersi in parole: fra questi, con reverenza ed amore, oso citare *Gargantua e Pantagruel*, opera colossale ma unica di Rabelais, «mon maître». È noto lo strano destino del libro: nato dall'amor di vita e dagli ozi colti di Rabelais, monaco, medico, filologo, viaggiatore ed umanista, cresce e prolifera con assoluta mancanza di piano per quasi vent'anni e per più di mille pagine, accumulando le invenzioni più strabilianti in piena libertà fantastica, per metà robusta buffonata epico-popolare, per metà intriso della vigorosa e vigile consapevolezza morale di un grande spirito del Rinascimento. Ad ogni foglio si incontrano, audacemente accostate, scurrità geniali, o ribalde, o melense, ed insieme citazioni (autentiche e non, quasi tutte fatte a memoria) da testi latini, greci, arabi, ebraici; dignitose e sonanti esercitazioni oratorie; sottilità aristoteliche da cui si diparte una risata da gigante, altre sottoscritte ed avallate con la buona fede dell'uomo di vita pura. (...) ...i due giganti non sono soltanto montagne di carne, assurdi bevitori e mangiatori: insieme, e paradossalmente, essi sono gli epigoni legittimi dei giganti che mossero guerra a Giove, (...) e sono ad un tempo principi illuminati e filosofi gioiosi. Nel gran respiro e nel gran riso di Pantagruel è racchiuso il sogno del



secolo (...) Basta che lo vogliate, ed il mondo sarà vostro: bastano l'educazione, la giustizia, la scienza, l'arte, le leggi, l'esempio degli antichi. Dio esiste, ma nei cieli: l'uomo è libero, non predestinato, è «*faber sui*», e deve e può dominare la terra, dono divino. Perciò il mondo è bello, è pieno di gioia, non domani ma oggi: poiché ad ognuno sono dischiuse le gioie illustri della virtù e della conoscenza, ed anche le gioie corpulente, dono divino anch'esse, delle tavole vertiginosamente imbandite, delle bevute «teologali», della venere instancabile. Amare gli uomini vuol dire amarli quali sono, corpo ed anima, «*tripes et boyaux*» (*trippa e budella*)». (...)

Come si concilia questa dottrina intemperante, pagana, terrena, col messaggio evangelico, mai negato né dimenticato dal pastore d'anime Rabelais? Non si concilia affatto: anche questo è proprio della condizione umana, di essere sospesi fra il fango e il cielo, fra il nulla e l'infinito. La vita stessa di Rabelais, per quanto se ne sa, è un intrico di contraddizioni, un turbine di attività apparentemente incompatibili fra loro e con l'immagine dell'autore che tradizionalmente si ricostruisce dai suoi scritti.

Monaco francescano, poi (a quarant'anni) studente in medicina e medico all'ospedale di Lione, editore di libri scientifici e di almanacchi popolari, studioso di giurisprudenza, di greco, d'arabo e d'ebraico, viaggiatore instancabile, astrologo, botanico, archeologo, amico di Erasmo, precursore di Vesalio nello studio dell'anatomia sul cadavere umano; scrittore fra i più liberi, è simultaneamente curato di Meudon, e gode per tutta la sua vita della fama di uomo pio ed intemerato; tuttavia lascia di sé stesso (deliberatamente, si direbbe) il ritratto di un sileno, se non di un satiro. (...)

Perché Rabelais ci è vicino? (...) Ci è vicino, principalmente, perché in questo smisurato pittore di gioie terrene si percepisce la consapevolezza permanente, ferma, maturata attraverso molte esperienze, che la vita non è tutta qui. In tutta la sua opera sarebbe difficile trovare una sola pagina melanconica, epure Rabelais conosce la miseria umana; la tace perché, buon medico anche quando scrive, non l'accetta, la vuole guarire:

Mieux est de ris que de larmes escrire (*è meglio scrivere del riso che delle lacrime*)
Pour ce que rire est le propre de
l'homme. (*perché il riso è proprio dell'uomo*)
Primo Levi, *L'altrui mestiere: François Rabelais*, Einaudi, 1985

UNO dei giudizi sull'opera di Rabelais qui elencati NON È CONFORME a quanto ci dice Primo Levi. Quale?

- Nonostante i suoi interessi fossero rivolti a discipline rigorosamente razionali, come la filologia, la botanica e la medicina, Rabelais ha composto un'opera di eccezionale libertà fantistica
- I due smisurati giganti, Gargantua e Pantagruel, oltre ad una illimitata capacità di ridere e di godere, mostrano una profonda fiducia nella libertà dell'uomo e nella sua possibilità di dominare la terra
- Le gioie terrene sono celebrate nell'opera di Rabelais con entusiasmo, senza che le turbi la consapevolezza della miseria umana anche se egli, come medico, ben la conosce
- I toni vari e gli argomenti più disparati nell'opera di Rabelais non generano confusione, ma si compongono in un ordine intelligente e armonico che è espressione dell'ordine del creato
- Non c'è in Rabelais la pretesa di conciliare tra loro le tensione al divino e

l'amore per i piaceri terreni della carne e dello spirito che coesistono negli uomini

4) UNA delle notizie qui riportate su Rabelais CONTIENE UN ERRORE, rispetto alle informazioni fornite dallo scritto di Primo Levi. Qual è?

- A. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, Rabelais fu un uomo giusto e pio, anche se la sua esistenza fu movimentata e la sua curiosità insaziabile
- B. Come studioso di anatomia Rabelais fu allievo di Vesalio, come umanista fu amico di Erasmo
- C. Con il riso, che è più del pianto proprio dell'uomo, Rabelais, da buon medico, vuole curare i mali degli uomini
- D. Rabelais come dotto filologo conosceva, oltre al latino, il greco, l'arabo e l'ebraico, ed era in grado di affastellare citazioni autentiche e false in tutte queste lingue
- E. Amare gli uomini significa, per Rabelais, amarli quali sono, capaci di immergersi nei piaceri della carne e di innalzarsi alle gioie della virtù e della conoscenza

5) Individuate la definizione ERRATA rispetto al significato che i termini assumono nel testo di P. Levi:

- A. scurrilità: espressioni triviali, volgarmente buffonesche
- B. ribalde: furfantesche
- C. melense: sdolcinate, melliflue
- D. avallate: abbassate, volgarizzate per essere comprese
- E. epigoni: ultimi, tardi seguaci o eredi

6) Individuate la coppia che completa correttamente l'uguaglianza: Gargantua : Rabelais = x : Cervantes = Dottor Zivago : y

- | | |
|----------------------|--------------|
| A. x=Cirano; | Y=Bulgakov |
| B. x=Don Giovanni; | Y=Pushkin |
| C. x=Don Chisciotte; | Y=Tolstoi |
| D. x=Don Giovanni; | Y=Solzenicyn |
| E. x=Don Chisciotte; | Y=Pasternak |

7) Sono qui elencati alcuni storici teatri italiani, contrassegnati con lettere dell'alfabeto, e altrettante città contrassegnate con un numero:

a-San Carlo b-Carlo Felice c-Fenice d-Petruzzelli e-La Pergola f-Massimo 1-Firenze 2-Venezia 3-Palermo 4-Napoli 5-Bari 6-Genova

Scegliete la serie in cui alla lettera che indica il teatro corrisponde il numero della città in cui si trova

- A. a6 - b4 - c2 - d3 - e5 - f1
- B. a3 - b4 - c2 - d6 - e5 - f1
- C. a4 - b3 - c2 - d5 - e1 - f6
- D. a4 - b6 - c2 - d5 - e1 - f3
- E. a4 - b3 - c6 - d2 - e1 - f5

8) Molto frequenti, soprattutto nelle donne, che in un 20 - 30% ne soffrono almeno una volta nella vita, le infezioni urinarie costituiscono un gruppo complesso di situazioni patologiche.

Talora isolate, ma non di rado recidivanti o persistenti, sono spesso asintomatiche. Anche se sono sintomatiche e molto fastidiose, sono in genere prive di reale importanza clinica: nella maggioranza dei casi l'infezione resta confinata alla vescica, senza conseguenze importanti per l'organismo.

Ma questa non è purtroppo la regola: per quanto in una percentuale di casi ridotta, possono infatti essere gravi, sino a richiedere un ricovero ospedaliero. In casi sfortunati può essere interessato il rene, con infezioni acute o croniche che possono causare danni irreversibili.

Nel soggetto sano, le urine prelevate direttamente dalla vescica non contengono batteri. Durante la minzione spontanea



avviene in genere una contaminazione delle urine, principalmente per contatto con le mucose del tratto più distale dell'uretra, canale che collega la vescica con l'esterno, e che è fisiologicamente colonizzata da batteri.

La presenza di batteri nelle urine non è quindi sufficiente a far porre diagnosi di infezione urinaria. Nella pratica medica, per superare questo ostacolo, importante soprattutto nei casi asintomatici, si ricorre d'abitudine al cosiddetto conteggio batterico, in grado di discriminare contaminazione e batteriurie di reale significato clinico. In base ad un'ampia e consolidata esperienza si ritiene che, di massima, possa essere significativa la presenza di almeno 100.000 batteri per millimetro cubo di urina.

Delle seguenti affermazioni UNA sola NON CONSEGUE con quanto riferito nel testo:

- A. non si può porre diagnosi di infezione urinaria in assenza di sintomi clinici
- B. il conteggio batterico è un test fondamentale per diagnosticare le infezioni urinarie
- C. le urine dei soggetti sani inviate in laboratorio contengono d'abitudine un certo numero di batteri
- D. la presenza di un conteggio batterico di 10.000 batteri per mL non è di per sé significativo per una diagnosi di infezione urinaria
- E. tra i giovani le donne sono più esposte alle infezioni urinarie degli uomini

9) Delle seguenti affermazioni UNA SOLA È IN ACCORDO con quanto espressamente riferito nel testo:

- A. l'elevata frequenza delle recidive delle infezioni urinarie è un segno che gli antibiotici ora disponibili non sono efficaci contro di esse

- B. per accettare la presenza di batteri nelle urine bisogna procedere al loro diretto prelievo dalla vescica
- C. nonostante i progressi della medicina le infezioni urinarie continuano a costituire un problema di difficile soluzione
- D. la diagnosi di infezione urinaria è sempre affidata ai risultati di esami di laboratorio
- E. le infezioni urinarie interessano solo marginalmente gli uomini

10) Quale di questi personaggi è fuori luogo?

- A. Wilson
- B. Roosevelt
- C. Churchill
- D. Eisenhower
- E. Ford

11) Oggi la salvezza dei popoli non è data dalla semplice salute economica, ma dall'apparato scientifico-tecnologico che la rende possibile e che deve essere continuamente potenziato per rispondere alla crescente complessità e pericolosità del mondo attuale. È inevitabile che il potenziamento crescente della tecnica si scontri con i limiti che la tradizione dell'Occidente ha sempre posto a ogni forma di *übris (superbia)*. Il problema decisivo per la sopravvivenza dell'uomo è se *übris* sia la volontà di potenza della tecnica o la volontà di porre limiti alla dominazione tecnologica del mondo.

Oggi i popoli non sanno quale uso fare dei loro templi, ma non possono dimenticare la filosofia, nella quale soltanto è possibile non dimenticare quel problema.

Emanuele Severino, *Le sfide del sapere*, iter, Treccani, n.8, 2000

Sulla base dell'analisi di Emanuele Severino è stata costruita una serie di argomentazioni. Individuate LA SOLA CHE ESULA DAL discorso del filosofo:

- A. il progresso scientifico-tecnologico appare a volte preoccupante proprio per la sua congenita tendenza a valicare i limiti tradizionalmente connessi alla condizione umana
- B. il continuo potenziamento dell'apparato scientifico-tecnologico è d'altronde necessario in quanto è l'unico strumento che può assicurare la pacifica convivenza tra i popoli
- C. è essenziale porsi il problema se l'ipotesi che sia opportuno porre limiti alla dominazione tecnologica del mondo non possa apparire un atto di superbia
- D. nel mondo odierno i popoli non sembrano saper che fare dei loro antichi luoghi di culto, cioè delle tradizionali credenze religiose
- E. tuttavia la filosofia, che si fa carico del problema del progresso scientifico-tecnologico, è più che mai indispensabile

12) Dei cinque titoli proposti per lo scritto di Severino, individuate QUELLO CHE ESULA dai temi trattati:

- A. la *übris* dell'uomo d'oggi
- B. rinnovata vitalità della filosofia
- C. in che cosa consiste oggi la superbia dell'uomo?
- D. complessità e pericolosità del mondo
- E. non distruggiamo i templi degli dei

13) Individuate il personaggio fuori serie:

- A. Alvar Aalto
- B. Renzo Piano
- C. Paul Klee
- D. Le Corbusier
- E. Frank Lloyd Wright

14) Erodoto, il padre della storiografia, racconta una storia interessante, per quanto piuttosto raccapricciante. Il re

di Persia, Dario I, intendeva dare una lezione ai Greci residenti nel suo impero. Faceva parte dei costumi di questi ultimi cremare i loro morti. Dario "convocò - leggiamo in Erodoto - gli Elleni che si trovavano nel suo regno e chiese loro a qual prezzo erano disposti a mangiare i cadaveri dei loro genitori, e quelli risposero che non l'avrebbero fatto a nessun costo. Dopo di che, Dario chiamò gli Indi detti Collati, che mangiano i loro genitori, e chiese loro, alla presenza degli Elleni che capivano quanto veniva detto a mezzo di un interprete, a qual prezzo avrebbero accettato di bruciare i genitori morti e quelli, alzando grandi gridi di protesta, lo pregarono di non parlare così."

Karl R. Popper, *Il mito della cornice*, Il Mulino, 1994

A questa citazione di Erodoto Popper fa seguire varie considerazioni che ne rilevano alcuni possibili significati e implicazioni. Dite quale tra quelle qui riportate si mostra indebitamente inserita, in quanto IN CONTRASTO con il senso del discorso:

- A. le parti in conflitto devono essere senza dubbio uscite profondamente colpite dall'esperienza vissuta e aver imparato qualcosa di nuovo
- B. Erodoto ci invita alla tolleranza e persino al rispetto dei costumi e delle convenzioni diverse dalle nostre
- C. e tuttavia non dobbiamo aspettarci che un confronto (...) approdi sempre a un accordo tra i partecipanti
- D. non è detto che l'abisso tra differenti cornici o diverse culture possa sempre, con ragioni logiche, essere superato
- E. tuttavia in ogni campo, a qualunque costo, è bene cercare di eliminare le differenze tra diverse posizioni, perché solo di qui nascono i conflitti



15) La realtà storica è unica, le diverse discipline e scienze operano su di essa, la interpretano e la rappresentano attraverso specifici linguaggi, artistici, tecnici, comuni, matematici, scientifici, musicali, filosofici. Dietro ogni linguaggio c'è un'epistemologia, una particolare struttura logica che coglie una prospettiva, un punto di vista, ma l'acquisizione dei diversi sistemi concettuali deve essere coerente. È solo l'unità delle prospettive che forma il patrimonio culturale, che consente di cogliere sistemi, connessioni e relazioni nel tutto.

Interdisciplinarità non significa allora fine delle discipline né annullamento delle differenze. Annullare una disciplina potrebbe comportare la riduzione di una parte della realtà. L'interdisciplinarità non è un complesso di conoscenze, è una metodologia, anche didattica, *una forma mentis*, un modo diverso non solo di costruire conoscenze e d'insegnare, ma anche di comprendere e di vivere la realtà, l'ambiente socio-culturale e storico-geografico che ci circonda.

Uno dei più rilevanti problemi del nostro tempo è proprio '*la sintesi delle conoscenze*', possibile solo in una visione interdisciplinare complessiva che riconduca anche le scienze e la tecnologia alla ricerca sull'uomo. La sintesi interdisciplinare non è mai una somma, né il risultato di esemplificazioni: è l'interazione di linguaggi diversi, tradotti, confrontati, interconnessi e armonizzati attraverso la scoperta di analogie e differenze.

La cultura della complessità si sviluppa in una difficile e sofferta dicotomia tra umanisti e scienziati, che non sembra ancora riuscire a conciliare la differenziazione e l'autonomizzazione con l'interconnessione sistemica.

Scienza e tecnologia debbono tornare a essere strumenti finalizzati all'uomo, alla sua felicità e libertà, per prevenire quella

eliminazione della libertà personale, quella dittatura non più fisica, ma mentale, ipotizzata da George Orwell in *1984*, attraverso il tentativo di rendere immortale il Grande Fratello. La scuola deve confrontarsi sulla dicotomia tra la cultura umanistica e quella scientifico-tecnologica, e i docenti non possono delegare ai singoli studenti il problema, rimasto insoluto all'interno del loro team, di far interagire linguaggi, significati, messaggi ed epistemologie.

da L. Salvucci, *I limiti delle discipline*, Iter, IV, 13, 2001 Treccani

Tre le seguenti affermazioni UNA NON È STATA DEDOTTA dal testo di L. Salvucci:

- A. i linguaggi specifici delle diverse discipline sono espressione di rappresentazioni della realtà da prospettive diverse
- B. l'interdisciplinarità consiste nel correlare i diversi sistemi espressivi senza ignorarne o sminuirne le differenze
- C. la struttura logica è identica per tutti i linguaggi e in tutti gli approcci conoscitivi e proprio questa identità permette di operare un'armonizzazione senza appiattimenti
- D. tra i linguaggi disciplinari esistono differenze e analogie che è essenziale riconoscere se si vuole giungere non ad una somma ma ad una sintesi
- E. il patrimonio culturale di un individuo consiste nella consapevolezza delle relazioni tra le differenti prospettive concettuali

16) UNA SOLA delle seguenti affermazioni PUÒ essere dedotta dal testo di Salvucci:

- A. non è lecito finalizzare la scienza, che è autonoma, e la tecnologia alla felicità dell'uomo

- B. differenziazione e autonomizzazione possono essere conciliate ed è interesse di tutti che si lavori in questa direzione
- C. quando non vi riescano i docenti, saranno gli studenti a mettere in relazione le diverse discipline e metodologie
- D. l'interdisciplinarietà permette straordinarie acquisizioni conoscitive in ogni campo del sapere
- E. la tecnologia minaccia sempre inevitabilmente la libertà degli uomini, come dichiara Orwell nel suo "1984"

17) Tra le spiegazioni del significato delle parole qui riportate e sottolineate nel testo UNA È INESATTA:

- A. epistemologia: analisi delle strutture della realtà
- B. *forma mentis*: abituale modo di pensare
- C. sintesi: composizione di elementi molteplici in una visione unitaria
- D. dicotomia: divisione in due parti, separazione tra atteggiamenti mentali diversi
- E. interconnessione: connessione tra due o più elementi

18) Quale tra i seguenti importanti restauri, di cui hanno ampiamente parlato i mass media, è stato l'ULTIMO COMPLETATO?

- A. Il Cenacolo di Leonardo (Milano)
- B. La leggenda della vera croce di Piero della Francesca (Arezzo)
- C. La cappella degli Scrovegni (Padova)
- D. La cappella Sistina (Roma)
- E. Villa Valmarana (Vicenza)

19) MAL DI TEST

«Il suo colore preferito?», chiede una delle tante domande del test. (...) I questionari, d'ogni genere, si moltiplicano e arrivano da ogni parte; (...). Non è

il caso di deplorare il fenomeno con la patetica predica sulla parcellizzazione della vita e dell'individuo nella società contemporanea; rispondere a test era un gioco non disdegnato da scrittori come Proust e Thomas Mann, che è difficile accusare di superficialità. (...) Anche se le domande sono numerose, si pensa di sbrigarle rapidamente, sia perché le risposte devono essere telegrafiche sia perché si è persuasi di avere idee, opinioni, gusti, convinzioni, amori, odi, pensieri. (...)

Ma invece, sin dai primi passi, si annaspa. Come si fa a indicare il poeta preferito? Leopardi o Baudelaire? Già in quest'alternativa c'è una violenza invadente, o forse questa è una nobile scusa per la propria irresolutezza. Anche considerando - ma è un modo per trarsi un po' d'impaccio - fuori categoria Dante o Shakespeare, come autori per i quali la definizione di poeta è troppo restrittiva, altri si affollano subito, legittimi e imperiosi; lasciar fuori Petrarca è un disagio troppo grande, (...)

E gli scrittori? Due - indiscutibili - sono due non scrittori, due entità sovrappersonali e plurime, lo Spirito Santo e Omero, se è vero che hanno scritto la *Bibbia* e l'*Iliade* e l'*Odissea*. Ma gli altri? E subito una gran confusione, come in certi pasticci sentimentali in cui si finisce per non sapere chi si ama di più e non si sa che pesci pigliare. (...)

Sino a questo punto si tratta, tutt'al più, di una patologica indecisione critica o di una incoercibile ma felice vocazione poligamica; forse è bene non saper scegliere fra chi si ama, è certo giusto non scegliere tra i propri figli, anche se ne hanno cento come Priamo. Le cose saranno certo più chiare per quel che riguarda non la finzione letteraria, bensì la vita, la realtà; uno saprà certo dire cosa ama, odia, tiene o desidera di più, i luoghi che preferisce e quelli che aborre. (...)

Man mano che si prosegue nel questionario, si è risucchiati in un vortice di incertezza; non sono tanto le idee, i gusti, le predilezioni a traballare, quanto lo stesso io chiamato a declinarli, che si sente improvvisamente astratto, irreale
 (...) Come si può dunque osare indicare, nella risposta alla domanda numero 16, il tratto principale del proprio carattere, se quelle botte e risposte fanno anzitutto dubitare di avere un carattere? L'io si frantuma e le sue qualità svaporan.

Non si può farne una colpa alla computerizzazione che governa il mondo. Quella logica non snatura la vita, come protestano i nostalgici del buon tempo antico, ma ne dice forse la verità, mette a nudo il meccano di cui siamo fatti (...)

Il gesto di narrare crea, finge e costruisce un'identità, mentre chi risponde ai test sente di perderla, come un accusato dinanzi al poliziotto o al giudice che lo interroga.

Claudio Magris, *Utopia e disincanto*, Garzanti, 2001, p. 301 e sgg.

UNA SOLA delle osservazioni sullo scritto di Magris è correttamente DEDOTTA dal testo. Quale?

- È evidente che tra i poeti e gli scrittori Magris ama Leopardi e Baudelaire, Omero, Virgilio e Dante
- Se è difficile scegliere tra le letture predilette, non lo è meno scegliere tra le persone, gli oggetti e gli eventi in mezzo a cui viviamo
- Il compilare un questionario agli scrittori di qualche valore è sempre sembrato un gioco poco serio, da intellettuali superficiali e disoccupati
- La logica del nostro mondo computerizzato non rispetta l'originalità dell'individuo del quale disgrega l'unità naturale
- Rispondere ai test, come il narrare storie, mette a rischio di disperdersi e di

trasferire la propria identità nella propria opera

20) Individuate la considerazione che NON TROVA CONFERMA nello scritto di Magris:

- il tono di questa pagina è leggero e arioso, ma l'indagine sulla condizione non solo dello scrittore, ma dell'uomo in generale, è, nella sostanza, seria
- lo scrittore rifugge dal luogo comune che attribuisce alla società contemporanea la responsabilità di ogni misfatto ai danni dell'individuo
- Magris osserva, come per inciso, che di fronte a chi ha il compito di giudicare noi o le nostre azioni rimaniamo disorientati e non riconosciamo più noi stessi
- non è detto che la vocazione alla poligamia sia sempre un male; ci sono affetti tra i quali è bene non stabilire graduatorie
- se i test hanno l'effetto di creare una confusione mentale e affettiva in chi era ben sicuro di sé, la loro attendibilità sarà molto limitata

21) Il titolo originale dello scritto (di cui è stata citata qui una parte) è spiritoso: *Mal di test. Qual è L'UNICO DEI TITOLI sotto elencati che potremmo dare alla selezione che ne è stata fatta?*

- ABBASSO I TEST
- SALVIAMO I NOSTRI GUSTI
- GUARDIAMOCI DALLE MODE
- I TEST: UNO SPECCHIO RIVELATORE
- I TEST: UN MECCANO PER SCRITORI

22) Una delle componenti del moderno è (la dottrina secondo cui la verità è relativa al nostro